

l'Obiettivo

32° anno, n. 19 del 10 dicembre 2013 Quindicinale siciliano del libero pensiero, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Panorama editoriale

Eruzioni vulcaniche, piani di emergenza, abusivismo e danni correlati, mafia, fenomeno immigrazione e precariato sono gli argomenti toccati in questo numero da collocare su fondo *nero*. Su fondo *bianco*, invece, *l'Obiettivo* continua a proporre e a raccontare anche i momenti riservati alla cultura e all'arte, questa volta con particolare riguardo alla fotografia e al valore del rispetto.

Sul *nero*, ma col sorriso, poniamo anche l'incisiva satira vignettistica di Lorenzo Pasqua che ormai da molti anni interpreta su *l'Obiettivo* gli eventi più importanti con una caratteristica che connota il suo disegno: l'uso di una figura umana con testa di maiale come emblema della prepotenza alimentare.

faristica e non solo del potere politico. Con tutto il rispetto per i suini che sono animali utili all'alimentazione umana.

Finché voi lettori ci sosterrete, cercheremo di fare la nostra parte di denuncia e di informazione, con modestissimi mezzi e con molto senso del dovere.

I. M.

STATO - MAFIA CHI È IN GABBIA?



Il nostro impegno è finalizzato a segnalare grosse questioni sociali, combattere le ingiustizie, migliorare la qualità della vita, fare cultura, diffondere i valori umani, svegliare l'azione dei rappresentanti politici, sostenere l'arte, incoraggiare buoni esempi e validi stili di vita, raccontare il nostro tempo.

Lettori, sostenendo noi sosterrete voi stessi.

Il boss minaccia ancora

Stato-mafia, dal carcere nuove minacce di Riina al pm Di Matteo: «Corleone non dimentica»

Se Corleone non dimentica lo Stato ha il dovere di agire preventivamente. Duole doverlo affermare, e mi pentirò di averlo scritto, ma la lotta alla mafia, da parte delle attuali espressioni politiche, non caverà un ragno dal buco; le connivenze sono ancora molto strette e operative, per cui nessuna azione repressiva sarà mai approvata. Con Alfano ministro degli Interni non c'è molto da sperare.

La mafia, come tutte le organizzazioni malavitose e terroristiche, agisce nell'ombra, con viltà; semina paura nascondendosi in anfratti di comodo che vengono chiamati "latitanze".

Le forze dell'ordine non dispongono delle armi necessarie per una rigorosa lotta al fenomeno mafioso (ivi comprese le tante sigle distintive), dovendo operare secondo i dettati delle leggi che sono state promulgate dagli stessi politici che sono in connivenza con la mafia. È il cane che si morde la coda. Mai visto un tacchino che organizza la festa di Natale!

Il marcio è al vertice delle istituzioni che hanno operato in perfetta simbiosi con le mafie, agevolando gli arricchimenti che permettono di spadroneggiare e disporre di una manovalanza, praticamente, senza limiti.

È intollerabile dover subire le minacce di Riina ed assistere impotenti allo scorrere del tempo, in attesa che tali atteggiamenti si tramutino in atti concreti. Cosa vogliono fare le istituzioni? Organizzare un ulteriore processo penale, con una ulteriore condanna nulla cambierebbe a chi ha già parecchi ergastoli da scontare e più di quello non può pagare. Ma ci sono i parenti, i figli, che attualmente godono del patrimonio che il genitore ha creato proprio con le stragi e la violenza; se il patrimonio è ereditabile, perché non deve essere ereditabile quanto non scontato di pene residue? Se Riina ha accumulato tre ergastoli e riesce ad onorarne, per ovvie ragioni, solo uno, allora gli altri due devono far parte dell'asse ereditario, a meno che l'erede o gli eredi non rifiutino l'eredità, dopo aver usato il beneficio dell'inventario.

Nei secoli scorsi ci pensarono i Beati Paoli ad amministrare la giustizia. La società segreta nacque come reazione allo strapotere e ai soprusi dei nobili che amministravano direttamente anche la giustizia criminale. Ora i soprusi avvengono da parte di taluni vertici mafiosi che andrebbero combattuti con i loro stessi mezzi e le loro stesse armi; sarà anche giustizialismo, ma i predicatori del garantismo sono gli stessi conniventi con le associazioni criminali, con le quali hanno collaborato "legalmente", regalando loro amnistie, condoni tombali, sanatorie, scudi fiscali e assenza di controlli in nome di uno Stato che si dichiara liberista.

Ora capisco bene dove hanno imparato la tecnica del ricatto politico "si fa così o cade il governo". È la medesima tecnica delle mafie che accomuna delinquenti e politici nell'unico calderone del malaffare.

Rosario Amico Roxas

Dov'è lo Stato? E noi?

di Anna Ortisi



Dolore e cordoglio per l'uccisione della farmacista di Blufi. L'accaduto ha indotto l'associazione di

categoria a ricordare che occorre maggiore sicurezza e sorveglianza per questi professionisti. Si chiedono maggiori garanzie per le persone che sono a rischio a causa del loro contatto con la parte reietta, così considerata, ahinoi, dalla società.

Alla stessa maniera, però, servirebbe protezione e considerazione per i soggetti a rischio, già noti alla giustizia per le loro debolezze e storie di vita. Chi garantisce per loro? Noi, "Stato"? Ma se non siamo in grado di provvedere al loro recupero e reinserimento, aiutandoli a rendersi indipendenti economicamente con un lavoro onesto e dignitoso!

Così, ecco che ci scappa il morto con un delitto che, paradossalmente, è premeditato da tutti noi che ancora accettiamo le enormi discrepanze tra i redditi individuali. Per non parlare delle rendite esagerate che non sempre sono dovute ad eccezionali doti personali ma, spesso, sono favorite dall'ingiusto sistema delle caste (notai, onorevoli, alti dirigenti, ecc...).

È giusto essere solidali con le persone che perdono i loro cari in questi delitti disumani, ma dovremmo conservare le altre lacrime per la miriade di vittime che rimangono da compiangere, come, per esempio, i morti per l'alluvione avvenuta in Sardegna.

Anche in questo caso, non siamo stati in grado di evitare il disa-

stro che può dirsi annunciato, dal momento in cui non si partecipa alla gestione della comunità. Magari gli abusi edilizi non sono stati denunciati perché, paradossalmente, corredati da tutte le autorizzazioni per costruire.

Delegando la gestione del bene comune ai vari amministratori locali, portatori di interessi più privati che pubblici, dobbiamo aspettarci queste ed altre conseguenze del loro operato.

Dovrebbe essere un dovere morale ed imprescindibile quello di **CONTROLLARE I CONTROLLORI** in quanto pare che l'italiano, più di altri popoli, sia geneticamente predisposto alla furberia: l'occasione lo rende ladro, e riesce a trovare l'inganno anche fatta la legge. Ed allora che fare? Lavorare, tutti insieme, per creare un'intelligenza, una sensibilità collettiva verso la vera risoluzione dei problemi. All'interno di tutte le nostre istituzioni scarseggiano i tecnici capaci di programmare e progettare; le amministrazioni, anziché riqualificare il personale, ricorrono alle costose consulenze esterne.

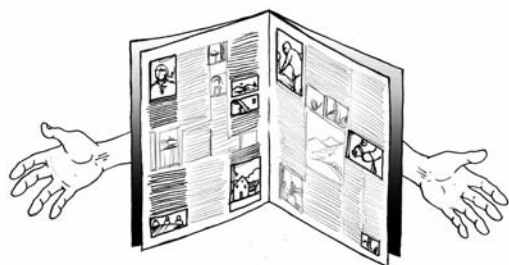
Non vogliamo, con questo scritto, turbare la sensibilità di quanti hanno trovato il loro equilibrio nel caos generale e che sono scettici dinanzi a forme di rinnovamento o di miglioramento sociale, semplicemente perché un maggior rigore risulterebbe scomodo, non conveniente. Per carità! Ma l'ipocrisia, portata a sistema di governo, si concilia perfettamente con la schizofrenia della maggior parte dei cittadini che non faranno mai

bene la propria parte finché non saranno involti da un risultato che li gratifichi.

Diamoci una mossa, dunque, inchiodiamo i responsabili al loro dovere, altrimenti a nulla vale piangere sulle tragedie.

Controllare

L'OBIETTIVO (H)A BRACCIA APERTE



Scriveteci!

L'ANNUNCIO

Servizio gratuito per gli abbonati

2- AFFITTASI, in zona centrale a Palermo, a studenti o specializzandi, **bivano arredato** (tel. 0921 671985 - 676232 possibilmente ore pasti).

doio, tre vani, saloncino, ripostiglio, bagno, cucina abitabile, tre balconi, riscaldamento autonomo, posto macchina, parco giochi (tel. 329 4516427)

4- AFFITTASI, in Palermo, Via dell'Orsa Minore, **abitazione** composta da: ingresso, corri-

Eruzione dell'Etna, mozione del M5S all'Ars

“Stato di calamità e tasse sospese per l'agricoltura”



L'eruzione e la lava nelle strade

Lo stato di calamità per le aree interessate dall'eruzione dell'Etna e la sospensione del pagamento delle tasse per le imprese agricole danneggiate.

Il Movimento 5 stelle corre al capezzale dell'imprenditoria agricola catanese, in ginocchio a causa della cenere vulcanica che ha ricoperto, in vaste aree del litorale jonico, campagne e piantagioni, causando un grave danno all'agricoltura, ma anche alle serre, agli impianti fotovoltaici e agli edifici. Per farlo ha presentato una mozione, prima firmataria Angela Fo-

ti, che impegna il governo a dichiarare lo stato di calamità, al fine di permettere il ripristino dei danni.

L'atto parlamentare impegna, inoltre, il governo regionale a richiedere a quello nazionale la dichiarazione contestuale dello stato di area di crisi, che preveda la “sospensione della riscossione per situazioni eccezionali”. Lo impegna, infine, “ad attivare in maniera tempestiva ogni iniziativa finalizzata alla quantificazione dei danni alle produzioni”.

Oltre che per le imprese, anche per i Comuni la situazione è insostenibile. Infatti, oltre allo spazzamento, oggi devono provvedere a smaltire le ceneri con costi esorbitanti.

“Questo problema – afferma Angela Foti – doveva essere già superato. Ad aprile l'Aula aveva votato un ordine del giorno all'unanimità per chiedere al governo di attivarsi presso il ministero dell'Ambiente su questa drammatica situazione. La zona etnea si ritrova, dunque, dopo sei mesi, in ginocchio e senza alcuna certezza”.

Tony Gaudesi

Piani di emergenza Dovevano essere inviati a Roma nel 2012

Presentate due interrogazioni del Movimento 5 stelle all'Ars e al Senato. Più della metà dei comuni siciliani assente dal sito della Protezione civile. Zito (M5S): “Per muoversi si aspettano i morti?”

Più del 50 per cento dei Comuni siciliani sono senza un piano di emergenza post calamità. Almeno non ce n'è traccia sul sito nazionale del dipartimento della Protezione civile, che proprio in questi giorni ha caricato quelli relativi a 190 su 390 Comuni dell'Isola (vedi elenco a parte).

Una falla di non poco conto, visto che in caso di calamità i piani rappresentano per la Protezione civile la bussola per orientare le operazioni di soccorso.

“Non sappiamo – afferma il deputato 5 stelle Stefano Zito – se la Regione non li abbia ancora trasmessi per semplici ritardi o perché non ne sia ancora in possesso in quanto i Comuni non se ne sono ancora dotati. Fatto sta che oggi un disastro naturale potrebbe vedere arrancare la macchina dei soccorsi con le immaginabili nefaste conseguenze”.

Il black out delle notizie siciliane sul sito del dipartimento, fino a poco tempo fa era totale. Solo tre regioni fino ad agosto avevano mantenuto il silenzio assoluto con Roma, e tra queste la Sicilia. Tutte le altre avevano risposto, quantomeno in parte, agli obbli-

ghi derivanti da un decreto, poi convertito in legge nel luglio del 2012, che disponeva l'invio entro 90 giorni del piano comunale di emergenza approvato con delibera consiliare.

Per capire i motivi del “silenzio” della Regione il Movimento 5 stelle ha presentato, più di due mesi fa, due interrogazioni all'Ars ed al Senato (primi firmatari rispettivamente Stefano Zito e Ornella Bertorotta). I due atti, messi a pun-

to con il supporto degli attivisti di Lentini e Carlentini, miravano a capire se i piani esistevano e, eventualmente, a sollecitarne l'invio a Roma.

Ad oggi, però, dalla Regione nessuna risposta è arrivata al Movimento. E nemmeno da Roma, a parte l'elenco di 190 Comuni pubblicato sul sito del dipartimento della Protezione civile.

“L'assenza di una pianificazione organica – afferma il presi-

den-

t e della commissione Ambiente, Giampiero Trizzino – è una enorme piaga per la Sicilia. Paghiamo il prezzo di una legge urbanistica di 35 anni che, insieme ad una burocrazia lenta e farragginosa, ingessa lo sviluppo e la sicurezza del territorio. La soluzione è una riforma organica che consideri una volta e per tutte i diversi aspetti coinvolti: l'approccio globale è l'unico sistema per evitare situazioni di stallo come quelle segnalate nelle nostre interrogazioni. Da mesi il gruppo M5S lavora ad una nuova legge per il governo del territorio che a breve sarà presentata all'Ars”.

T. G.

IN ATTESA DEL PIANO



MA CHE CE FREGAAA...
MA CHE CE 'MPORTIAA...

Foto 13

Sulle Madonie soltanto i Comuni di Caltavuturo, Campofelice di Roccella, Castellana Sicula, Cefalù, Collesano, Gangi, Petralia Sottana, Polizzi Generosa e Pollina hanno presentato i piani di emergenza. Gli altri non hanno avuto... tempo.



Grandi questioni

Vertice tra Ancisicilia e governo regionale Per i precari garantiti fondi ai Comuni per dieci anni

Sulla vicenda precari si è svolto, il 3 dicembre a Palermo, un vertice tra l'Ancisicilia e il governo regionale.

“Esprimiamo la nostra soddisfazione – spiegano Paolo Amenta e Salvatore Lo Biundo, rispettivamente vicepresidente vicario e vicepresidente dell'Ancisicilia – perché la giunta regionale, con mille difficoltà, è riuscita ad abbozzare una norma con cui dà la possibilità ai precari di ottenere la proroga dei propri contratti e ha, finalmente, accolto la proposta fatta nei mesi scorsi dalla nostra associazione assicurandoci che saranno assegnati ai Comuni, per i prossimi 10 anni, fondi da destinare alla stabilizzazione del personale precario”.

“Si tratta in ogni caso – aggiungono Amenta e Lo Biundo – di un punto di partenza che necessita di ulteriori tappe, prima fra tutte l'approvazione di norme derogatorie a livello nazionale per eliminare i vincoli che limitano il percorso di stabilizzazione. Di sicuro noi faremo la nostra parte per dare al personale precario la serenità che merita. Infine, proprio per affrontare al meglio le problematiche relative alla stabilizzazione, sarà istituito un tavolo di lavoro che vedrà impegnata la nostra Associazione, la Regione e i sindacati”.



“Vogliamo, infine, esprimere la solidarietà della nostra Associazione – concludono i vertici dell'Ancisicilia – al sindaco di Enna che in questi giorni sta facendo lo sciopero della fame con l'obiettivo di garantire un futuro ai precari. Ci auguriamo che le rassicurazioni del governo regionale circa le indicazioni sottoposte dall'Ancisicilia, possano contribuire a far cessare la protesta di Paolo Garofalo e a rasserenare gli animi dei lavoratori”.

Carla Muliello

Abusivismo edilizio nell'Isola

Ancisicilia: “I sindaci non possono affrontare da soli l'emergenza creata da decenni di inerzia istituzionale”. Il fenomeno riguarda migliaia di abitazioni e di famiglie, per cui va affrontato attraverso un adeguato piano economico e sociale

L'Ancisicilia, il 27 novembre scorso, ha promosso un incontro tra i primi cittadini dell'Isola sul tema dell'abusivismo edilizio, al fine di confrontare le diverse posizioni e ipotizzare soluzioni condivise per far fronte alle numerose problematiche che stanno emergendo anche a seguito delle iniziative avviate dalla Regione e dalle Procure della Repubblica.

Dall'incontro – che ha visto la partecipazione di un centinaio di amministratori provenienti da circa 50 comuni siciliani – è emerso che i sindaci sono i primi a voler rispettare e far rispettare la legge, ma sono anche quelli che, a differenza di altre istituzioni, rappresentando il front-office con i cittadini, maggiormente si rendono conto dell'impatto che certe scelte hanno sul territorio e sulla compagine sociale.

Nel corso dell'incontro è emerso che la problematica è particolarmente complessa e richiede soluzioni articolate che vedano un impegno attivo di tutte le istituzioni.

“Il fenomeno dell'abusivismo edilizio nella nostra Regione, dopo decenni di inerzia da parte di tutte le istituzioni coinvolte, non può essere considerato semplicisticamente come un problema di mero rispetto della legislazione vigente – hanno dichiarato Paolo Amenta e Mario Emanuele Alvano, rispettivamente vicepresidente vicario e se-

gretario generale dell'Ancisicilia – ma rappresenta, allo stesso tempo, un problema di preservazione dell'assetto idrogeologico del territorio, un problema di significativo impatto finanziario sulle casse comunali e principalmente, in un momento di grave crisi economica ed occupazionale, un problema sociale per la popolazione coinvolta”.

“Le demolizioni degli edifici abusivi – continuano Amenta e Alvano – vanno necessariamente avviate, ma pensare che le amministrazioni comunali possano procedere, in maniera indiscriminata, a massicci interventi sul territorio regionale, prescindendo da un dato reale consolidato nei decenni, risulta inimmaginabile senza che una tale azione sia sostenuta da un adeguato ed attento piano economico-sociale e dal concorso di tutte le istituzioni”.

“Per tali ragioni la nostra associazione – concludono – nei prossimi giorni promuoverà incontri tra amministratori, tecnici comunali ed esperti del settore per contribuire all'elaborazione di proposte articolate, anche sul piano legislativo, che possano affrontare le problematiche nella loro complessità e che possano individuare soluzioni fattibili sul piano del rispetto dell'ambiente, sul piano finanziario e sul piano economico-sociale”.

C. M.

Studenti siciliani tra i peggiori d'Italia

Zafarana (M5S):

«Un pezzo della “medaglia”
da attribuire alla politica della
Regione»

L'Ocse-Pisa ha battezzato ancora una volta gli studenti siciliani tra i peggiori d'Italia. Una “medaglia”, secondo i parlamentari all'Ars del Movimento 5 stelle, forgiata in parte anche dalla Regione siciliana. Le scelte del governo regionale in tema di scuola – secondo i deputati Cinquestelle –, da anni sono disastrose e il governo Crocetta non ha assolutamente invertito la rotta.

“Cosa sta facendo di diverso dai governi precedenti la giunta Crocetta?”, si chiede la deputata Valentina Zafarana.

“A me risulta poco o nulla, visto che non tiene nemmeno fede alle cose per le quali ha preso impegni scritti. Per esempio, ricordo, tra le altre cose, che l'assessore Scilabra, in risposta ad una nostra interrogazione, ha condiviso l'opportunità di rinnovare l'accordo col Miur per l'attivazione di progetti regionali, per l'anno scolastico 2012/13, finalizzati a contrastare l'insuccesso scolastico, con riferimento specifico alle utenze deboli. E tutto questo nell'ambito di finanziamenti europei, senza, cioè, oneri aggiuntivi per le finanze statali o regionali. Peccato che non se ne sia fatto poi nulla”.

Senza seguito anche una mozione del Movimento che mira a realizzare iniziative urgenti per il miglioramento dei livelli di apprendimento della popolazione scolastica siciliana.

“L'atto – afferma Zafarana – non è stato ancora calendarizzato, ma la cosa non ci meraviglia affatto. A palazzo dei Normanni si continua a rimanere inerti rispetto all'attuazione di politiche per l'istruzione e per l'innalzamento dei livelli di scolarizzazione degli studenti siciliani”.

Tony Gaudesi

Una nuova-vecchia industria: l'emigrante

“Questo business mi fa male al cuore...”

Il racconto di Nadege, mediatrice mauriziana da 30 anni a Palermo

Intervista di Ignazio Maiorana

Le questioni più serie e grosse che hai dovuto sostenere qui in Sicilia?

Problemi di gusti, di adattamento, di orientamento culturale, di lingua. Sono stati questi problemi, che ho dovuto superare, a portarmi a fare la mediatrice culturale: in sostanza, ho deciso di occuparmi degli altri che devono affrontare gli stessi problemi. Devo ammettere che se una persona ha studiato gli viene più facile integrarsi e imparare la lingua. Per molto tempo non mi sono trovata bene in Sicilia, preferivo Londra. Poi ho conosciuto un ragazzo del mio Paese e sono rimasta incinta. Ho avuto un figlio, il mio compagno mi ha lasciata e sono diventata ragazza-madre finché non ho sposato un italiano col quale ho avuto altri due figli. Mi sono occupata di loro, mettendo da parte i miei progetti. Adesso che i figli sono grandi ho ripreso la mia vita. Con i palermitani non mi sono trovata per niente. Dopo 20 anni di matrimonio ho deciso di divorziare, per riprendere in mano la mia vita, studio e lavoro. Mi sono iscritta all'università a 45 anni ed ora sto per laurearmi come educatore interculturale, una bella soddisfazione. Ho vinto un concorso a Roma, alla Caritas italiana, come docente di intercultura per 4 anni. Oggi sono contenta e soddisfatta della mia vita. Mi trovo bene con me stessa, ho pace e serenità interiore.

Tanta gente decide di migrare per le sofferenze del proprio Paese. Non sa che verrà a soffrire anche qui... Passa da una sofferenza ad un'altra. Come limitare il fenomeno migratorio e come risolvere il problema dell'accoglienza?

Lo Stato italiano e tutti gli altri Stati non fanno niente e non vogliono far niente perché su queste povere persone che arrivano da altri Paesi c'è da fare business. Ci campano in tanti. Anche i centri per minori immigrati e le comunità alloggio gestiscono un sacco di soldi. Si aprono per dare un piatto caldo per solidarietà o per umanità, ma è tutta un'industria per lucrare. L'emigrante è anche commercio perché c'è pure Frontex, la vigilanza europea sul mare, un servizio tra Nazioni che costa tantissimo.

Ma cosa fa Frontex?

Sembra che tale organizzazione militare non sappia quando sta per arrivare una nave. Infatti, a pochi metri dalla riva, le persone muoiono. Uomini che non guardano, insensibili. Da anni loro sanno che col bel tempo arrivano i barconi degli immigrati. È da ritenere che questa vigilanza europea non dia sicurezza e non vigili sul mar Mediterraneo. E poi i governanti che l'hanno istituita si prendono pena per la morte di queste persone.

Secondo lei, continueranno ad arrivarne molti per molto tempo ancora?

Certo. Se io sto bene nel mio Paese perché devo andare via? Qui i ragazzi stanno bene perché la mamma ogni mattina prepara loro

una buona colazione e poi a pranzo un bel piatto caldo. Hanno scarpe di marca. Studiano. I poveracci dell'altra parte del mondo, invece, non hanno questa possibilità. Mi fa male il cuore a pensarci. Loro decidono di andare via dal loro Paese, lasciano tutto e rischiano la vita. È questo che non si capisce. Vorrei vedere se un ragazzo europeo qualsiasi avrebbe il coraggio di mettersi su una barca ed attraversare il Mediterraneo...! Questi immigrati sono ragazzi che partono nel buio la notte e col gelo. Partono dalla Libia nel buio per non essere visti e per arrivare all'alba con la luce presso le coste italiane. Rischiano tantissimo la vita. La gente continuerà a venire perché in Africa non arrivano le notizie di morte dei loro conterranei. Non arrivano le brutte notizie dall'Italia. Arrivano solo le belle notizie che li incentivano a venire qui, dove c'è tutto, il mangiare, il divertimento... A scuola dicono queste cose ai minorenni, ai quali viene il desiderio di partire. Altrimenti perché stanno arrivando tutti questi minori? Vuol dire che qualcuno veicola informazioni sbagliate e sicuramente occulta la verità. L'Italia, per legge, tutela i minori. Qualcuno di essi ha bisogno di essere adottato e la gente se lo va a prendere. Vivranno meglio qui, rispetto al loro Paese. Però devono arrivare vivi. Conosco un ragazzo che è salito sulla barca senza dire niente a sua madre. Appena arrivato in Italia ha chiamato a casa disperato. Il governo italiano dovrebbe aiutare a distanza gli altri Stati, invece di comprare armi.

Come vengono trattati gli immigrati dai siciliani?

Alcuni si distinguono per senso dell'accoglienza. Tuttavia, ogni giorno, raccolgo in autobus pregiudizi e commenti nei confronti degli immigrati. Anche nel lavoro io stessa ho subito discriminazioni. Hanno provato a denigrare la mia professionalità solo per il colore della mia pelle.

Le condizioni delle donne immigrate. Nadege, quali sono le loro storie?

L'immigrazione si è trasformata. Non è più soltanto maschile. Ora partono anche le donne. Esse, con tanta sofferenza, lasciano la famiglia, il marito e i figli. Lasciano il dramma del loro Paese per venire a chiudersi dentro una casa con degli anziani, magari vengono molestate dai vecchi (alle rumene capita spesso). Le donne arrivano qui solo per disperazione. Quando attraversano la Libia per raggiungere il pericoloso mare, molte vengono messe in carcere perché senza documento. La notte stessa i soldati le violentano. Lo fanno con tutte. Alcune donne arrivano incinte. In grembo portano i figli dei militari che le hanno violentate. Le donne scappano anche dal marito violento, scappano dalla guerra e arrivano qui, dove vengono divise dai loro bambini. Se gli uomini soffrono, le donne soffrono tre volte in più. La donna è

fragile ma non sempre viene compresa. Questo è triste. Non basta arrivare qui e avere un piatto di pasta da Biagio Conte. Ci vuole qualcosa in più. C'è molto da lavorare anche per avere un'Italia migliore. Questi immigrati devono studiare l'italiano, devono vivere civilmente come tutti gli altri.

Quindi, immigrazione sinonimo d'ingiustizia nel Paese di origine e in quello ospitante...

L'immigrazione è un tasto debole, fragile. Persino il ministro di colore vive atteggiamenti razziali da parte degli altri ministri che le hanno detto “faccia di gorilla”. Quale esempio danno in Europa? Non è nemmeno giusto che un bambino in Italia non abbia la cittadinanza se nato in Italia da genitori clandestini che non hanno avuto mai la residenza. La ministra sta cercando di snellire la burocrazia che ha reso tutto più difficile.

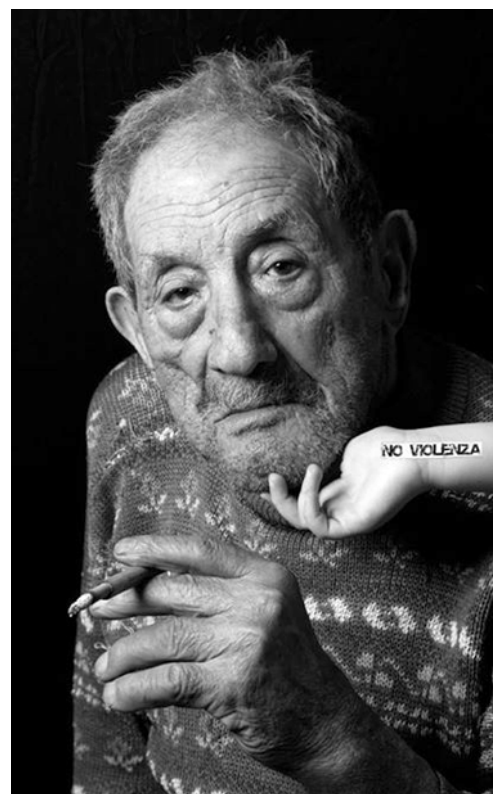
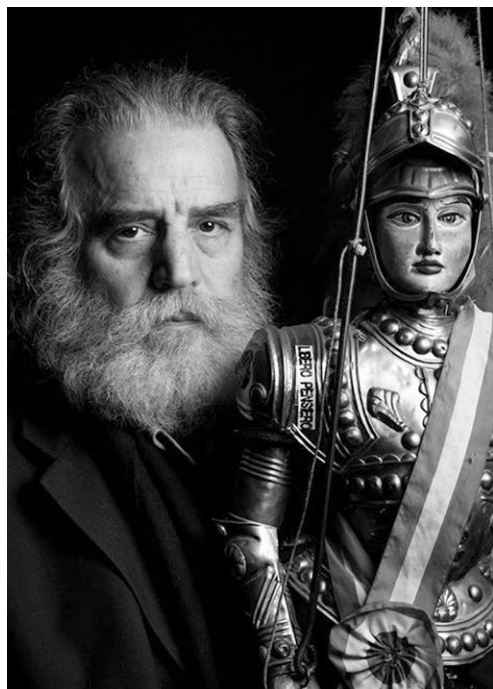
La storia che più ti ha fatto soffrire?

Lavoro da 13 anni al Policlinico e non potevo mai immaginare che ci fosse tanta sofferenza. Persone che ti vengono a chiedere un euro per mangiare un panino e altre che ogni giorno cercano un lavoro per continuare a vivere. Persone che hanno fatto debiti per poter venire in Italia e non avranno mai un progetto di ritorno né un progetto per il loro futuro.

Ma in altri Stati europei gli immigrati vengono trattati allo stesso modo?

No. In Inghilterra, per esempio, è diverso. Gli immigrati hanno diritto alla casa, al lavoro, hanno la pensione. Qui, anche se pagano i contributi, non avranno mai la pensione. Nel Nord Italia non è così. Lì si lavora con contratti di lavoro, pur senza possedere titoli di studio. Io qui ho studiato, ma la retribuzione percepita è inferiore rispetto ai lavoratori del Nord. Tra le storie particolari vorrei citare la costrizione di una ragazza di 19 anni del Bangladesh, a sposarsi con un vecchio. Mi chiedeva aiuto per posticipare la scadenza del permesso di soggiorno, perché il padre la voleva portare al suo Paese per farla sposare con uno sconosciuto, pur essendo innamorata del suo ragazzo. Il nostro avvocato ha cercato di aiutarla, ha parlato con la Questura per spostare il più possibile il suo permesso di soggiorno. Ma, arrivato il giorno della scadenza del permesso, suo padre l'ha fatta partire. Lei ha spiegato tante volte a sua madre che non poteva sposare il vecchio perché già innamorata di un altro. Sua madre l'ha ricattata dicendo di buttarsi dal balcone. Costretta a sposarsi con lo sconosciuto, la sera stessa del matrimonio scappa e va da una signora, ma i suoi la ritrovano e la riportano dal vecchio marito. Così la ragazza è vittima anche dell'incomprensione dei genitori. Quando l'avvocato le consigliò di denunciare la madre, lei rispose: “Non denuncerò mai mia madre. Sono soltanto io che le porto il cibo a casa. Sacrificherò la mia vita per lei”.

Rispetto. Non solo mostra



Rispetto. È il tema della mostra allestita dal fotografo palermitano Francesco Seggio, fruibile fino al 16 dicembre, nei locali delle carceri e dei penitenziari presso il complesso monumentale dello Steri. Una mostra, con il patrocinio dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, che ha come soggetti 100 ritratti ed uno show-reel che proietta immagini di denuncia, come se fosse un mantra, nei confronti dell'intolleranza, dell'ineguaglianza, della sottomissione, dello schiavismo e della violenza.

Artisti, pittori, scultori, giornalisti, registi, poeti, intellettuali ma, soprattutto, uomini di strada, quelli che ogni giorno lottano per la propria vita, sono i protagonisti della mostra, come se fossero usciti dalle mani di un ritrattista del passato. L'obiettivo di Seggio immortala in ognuno di loro, nel loro viso e non solo, un messaggio: libertà, no alla violenza, tolleranza, libero pensiero, integrazione, solo per citarne alcuni. I soggetti ritratti, in questo modo, diventano un'ipotetica tavolozza dove ognuno, riconoscendosi nell'Altro, può creare un proprio valore, una propria visione etica del vivere in comune.

Perché parlare di questa mostra? Non per l'evento che ha rappresentato, celebrato dalla stampa accreditata; né per la bravura dell'artista o per il suggestivo luogo ove è stata allestita, sede, nel Seicento dell'Inquisizione, di intolleranza religiosa e politica; né perché ospitata in una regione, la Sicilia, che com-

Il sindaco Orlando: una scommessa persa

Palermo. Le condizioni della città di oggi non mi fanno gioire. Le classifiche, con posizioni da targa di rimorchio, non creano in me la soddisfazione di chi gioisce delle sfortune del proprio ex socio. Io sono tra quelli che hanno scommesso su Orlando. Ho fatto tante proposte in linea con quelle messe in essere nelle migliori città europee, ma il feedback, da parte sua, è stato pari allo zero. Ciò nonostante, mi piacerebbe che le cose andassero meglio e che lui, il sindaco, riuscisse nell'impresa di rendere felicissima questa città sofferente. Non cerco poltrone. Lavorerei anche gratis per la mia città. Non cerco neanche "mi piace" facili sul mercato di facebook: il mio ego è in equilibrio. Cerco solo di esprimere i valori in cui credo in termini politici. Per governare una città come Palermo, non occorrono i titoli, ma le "palle". Questi assessori mi sembrano imbalsamati. Con una maggioranza in consiglio, come quella che ha Orlando, si potrebbe rivoltare la città come un calzino e, invece, persiste un "tira a campare" disperante. Bisogna avere il coraggio di scelte radicali e mettere nel conto che gli interessi colpiti non staranno a guardare. Ma questo fa parte del gioco della politica. Su questo fronte, finora, ho visto solo panni-celli caldi. Di scelte profonde, purtroppo, poco o nulla.

Lorenzo Palumbo



prende Lampedusa, punto di arrivo e di partenza della speranza.

Parlare di questa mostra è porre l'accento su un vocabolo, che in sé è un sentimento e un atteggiamento comportamentale oggi perduto: il Rispetto. Ogni giorno siamo chiamati a confrontarci con l'Altro, in un Tu e in un Noi non sempre portatori consapevoli d'umanità, troppo presi, ognuno, a rincorrere l'affermazione individuale a scapito degli altri, col proprio egoismo e negando l'incontro. Così l'altro diventa un oggetto da calpestare, quasi un negare la sua dignità di essere umano.

Ecco che, in questo particolare momento storico, il rispetto dovrebbe diventare una "evoluzione culturale" della nostra specie, per assimilare le diversità di ognuno di noi, che passano per il nostro esistere, per il nostro esserci con e per l'Altro. Da questa prospettiva il rispetto, in una visione sociale, è un voler riconoscere i diritti e i doveri dell'Altro, inglobando dentro di sé la cultura, portatrice di diverse umanità, di tradizioni, di conoscenze che spesso non si identificano con le nostre.

Conoscere l'Altro e rispettarlo è una nuova, ma forse più profonda, forma di conoscenza, che dovrebbe stare alla base dell'esistenza, dell'essere solo cittadini di un unico mondo. E se la conoscenza è tale, allora non potrà mai basarsi sulla negazione dell'Altro.

Maria Antonietta D'Anna

Qui nella foto, il mercato del Capo

La filiera della carne

Lavoro e aggregazione: un Consorzio aiuta i produttori.

Alla guida la famiglia Mocciaro

di Ignazio Maiorana



Sopra, il panorama di Gangi. A sinistra, Costantino Greco, responsabile dell'ARAS di Palermo, Santo e Marco Mocciaro.



Santo Mocciaro è un allevatore di antiche tradizioni che ha attivato, però, l'innovazione imprenditoriale. Il coraggio di persistere nel difficoltoso cammino gliel'hanno dato i suoi figli Marco ed Emanuele con i quali ha saputo associare altri allevatori. Santo è presidente della cooperativa "San Giorgio" (una ottantina di soci); il figlio Marco, laureato in Tecnologie alimentari, è presidente del Consorzio regionale carni di Sicilia, nato nel 2007, che raccorda la produzione di un gruppo di consorzi di tutela locali operanti sulle Madonie, sui Nebrodi, sui Peloritani e persino nel Catanese, a Vizzini. Il Consorzio ha registrato un marchio per le carni bovine ma persegue l'obiettivo di creare anche il marchio per le carni ovine che osserva un disciplinare di produzione (IT 107 ET regolamento 1760) con l'etichettatura facoltativa di animali allevati in Sicilia. La finalità è quella di produrre e commercializzare carni di provenienza territoriale siciliana, secondo la filiera, compreso il tipo di alimentazione del bestiame che deve essere priva di grassi animali aggiunti. In questi casi gli allevatori godono di un contributo dell'AGEA, consistente in 40 euro a capo maschio macellato, di età 12-14 mesi, purché stia in stalla almeno 7 mesi. In Sicilia aderiscono 151 allevamenti e la carne si vende in 22 punti esclusivisti identificabili con logo e insegna esterni e certificazione esposta nella vetrina del bancone dell'esercizio commerciale. "Al Mi-

nistero - fa sapere Marco Mocciaro - stiamo iniziando l'iter per il riconoscimento IGP della carne bovina siciliana. Sarebbe un valore aggiunto per il mercato e per accedere ai bandi comunitari per i prodotti di qualità. La stessa cosa cercheremo di fare per gli agnelli da latte siciliani, ma per far ciò è necessario che gli allevatori di ovini si associno in consorzio di tutela che potrebbe nascere sotto l'egida dell'ARAS. Intanto con gli accordi vantaggiosi per i produttori convenzionati, il Consorzio carni ha messo a disposizione un servizio che si occuperà di acquisto mangimi all'ingrosso, di vendita vacche a fine carriera, di agevolazione nei trasporti, ecc.

In assoluta sinergia con il Consorzio carni, la cooperativa "San Giorgio", invece, gestisce dal 1996 l'unico frigomacello madonita, realizzato in parte con finanziamento pubblico, in contrada Magione a Gangi. L'impianto trasforma e commercializza la produzione dei soci e, alla bisogna, anche quella dei non soci. La struttura riesce, così, a garantire la vendita di vitelloni, vacche a fine carriera ed anche la produzione ovicaprina a macellerie tradizionali e persino alla grande distribuzione organizzata (Arena, Eurospin e Conad), oltre che alle industrie. La "San Giorgio" organizza con

efficienza gli standard di lavorazione, effettuando la selezione del prodotto e garantendo un buon servizio di logistica e tempestività di consegna ai clienti, senza tuttavia trascurare la qualità delle carni. La macellazione avviene, mediamente, tre volte la settimana. Nel complesso vi lavorano circa 30 persone. L'acquisto degli animali segue uno specifico tariffario per tipologia di carni.

"Dobbiamo tutti lavorare per il consumo di prodotti siciliani, se vogliamo tenere in piedi l'economia della nostra terra - dice Santo Mocciaro -. Non a caso attraverso la soccida coinvolgiamo in questo proposito le aziende e gli allevatori. Ciò permetterà di sviluppare ulteriormente l'allevamento isolano e anche il sistema occupazionale. Affidiamo loro animali da ingrassare, secondo parametri già stabiliti, corrispondendo all'allevatore un corrispettivo

sull'incremento peso. Ciò - sostiene Mocciaro - consentirà, anche, di avere una base ampia di soggetti che possono essere venduti in forma differenziata per quantità e qualità idonee a soddisfare le specifiche richieste della grande distribuzione". A tale scopo è stata costituita *Sicilialleva*, una nuova società.

Per i pastori siciliani che si inseriscono in questo circuito potrebbe, infine, essere sviluppato il commercio degli agnelloni che non superino i 16 kg, per ridurre l'ingente quantità di capi provenienti dall'estero. Un annoso cruccio, questo, che la pastorizia siciliana non ha ancora saputo eliminare.

Questa realtà aggregativa correda il variegato complesso agro-zootecnico gangitano sorto in contrada Magione (foro boario, mercato ortofrutticolo e aziende di trasformazione sorte nei paraggi) che l'amministrazione comunale tiene a vista d'occhio per il rilancio economico di un territorio di antica tradizione allevatoriale. Facendo squadra e con la riorganizzazione produttiva consociata, l'agricoltura e l'allevamento avranno un futuro. L'alimentazione umana potrà ancora contare su prodotti genuini di provenienza locale.

Il nastro di sezionamento della carne macellata e le mezzene di carcasse in lavorazione



Il punto sulle ultime tre sedute consiliari

di Maria Antonietta D'Anna

Tanto tuonò che piovve! Ed ecco riproporsi il tanto atteso consiglio comunale che, ahinoi, non brilla mai per concretezza e ricchezza. Il 26 novembre scorso, la seduta consiliare si apre in memoria della violenza contro le donne, nell'adesione all'iniziativa nazionale *Posto Occupato*. Le donne del consiglio hanno riservato un posto per ricordare le tante vittime.

Il consiglio si apre con le comunicazioni del sindaco che annuncia l'approvazione – da parte della Fondazione con il Sud – del progetto di recupero della Chiesa del Crocifisso, sottolineandone l'importanza per il paese. E anche l'ex Albergo Milocca, ormai abbandonato a se stesso, ritorna in consiglio nell'intento dell'amministrazione di darlo in comodato d'uso all'Accademia del Gusto. Ma problemi tecnici della convenzione, con la Provincia di Palermo, campeggiano a pieno titolo.

Lo sport è protagonista nell'interrogazione del gruppo consiliare l'Ulivo per Castelbuono con Unione Civica di Centro per quanto riguarda i progetti, i programmi per l'attribuzione del premio Comune Europeo dello Sport 2014. L'assessore Nino Brancato parla di Castelbuono comune capofila, per le Madonie, nel dare centralità allo sport, parla di prospettive, di progetti e gemellaggi ma non dà contezza e soddisfazione alla minoranza, che solleva molti perché.

In questo consesso consiliare, l'assessore alla Cultura Brancato dà lettura, formalmente, delle proprie dimissioni. Lo stupore sembra avvolgere il sindaco con la sua maggioranza e la vicenda assume gli aspetti della farsa, se già in campagna elettorale si parlava dell'avvicendamento con Carmelo Mazzola.

Poi, su richiesta della minoranza, viene fatto il prelievo dei punti riguardanti l'istituzione della TARES, che scalda di non poco il consesso consiliare. Il capogruppo Fiasconaro pone delle pregiudiziali per quanto riguarda l'approvazione del regolamento che istituisce la TARES, per i rifiuti e i servizi, che comporterà un aumento della pressione fiscale sui cittadini. In un documento, reso pubblico, la minoranza stima un aumento di 500.000 euro contro i 300.000 dell'amministrazione. A tal proposito, Fiasconaro propone al consiglio di fare una deroga per la TARSU che, a suo parere, ha una equilibrata redistribuzione del carico fiscale. Il sindaco Tumminello è convinto che la TARES porti in sé delle ingiustizie sui cittadini che producono rifiuti, introducendo delle disparità. Ma il bilancio del Comune di Castelbuono, a causa anche dei tagli statali e regionali, non permette deroghe. Dove trovare i fondi se il Comune paga l'IMU al 10,6%, l'addizionale Irpef allo 0,8%, l'acquedotto al 100%? Cosa aumentare di più? Il sindaco parla di un ritorno al forte senso della comunità per aiutare i più deboli. E così il consiglio comunale, facendo a meno della minoranza, approva le tariffe della TARES senza se e senza ma. Con buona pace del povero cittadino a cui tocca sempre e solo pagare.

IMU

Un consiglio comunale straordinario, quello del 30 novembre scorso, per la proposta della minoranza, l'Ulivo per Castelbuono con Unione Civica di Centro, di modificare il regolamento dell'IMU. La proposta riguarda le abitazioni concesse in uso gratuito ai figli, quelle possedute da anziani o dis-

abili che acquisiscano la residenza presso gli istituti di ricovero in forma permanente e quella dei cittadini residenti all'estero. Pare che il decreto n. 102 del 30 ottobre 2013 preveda tali modifiche ma incassa il parere contrario dei revisori dei conti, degli uffici e dell'amministrazione, per il peso che avrebbe sul bilancio comunale. Questa proposta è un atto di giustizia, per la minoranza, nei confronti dei contribuenti. «Non approvarla – dichiara il consigliere Cicero – è un atto politico deliberato». Il vicesindaco Capuana stima che lo squilibrio sul bilancio sarebbe stimabile intorno a 80-90 mila euro che, senza i trasferimenti dello Stato, non è possibile sanare. A tal proposito la minoranza si impegna, qualora fosse possibile per il 2014, a pensare alla modifica del regolamento IMU. Ma un buon amministratore non può governare con i “se” e con i “ma”, ha bisogno di coraggio.

Opere Pubbliche e Bilancio

Il consiglio comunale del 5 dicembre scorso si apre con il benvenuto al “nuovo” assessore Carmelo Mazzola nell'avvicendamento da tempo atteso, il cui compito sarà quello di occuparsi della polizia municipale, del personale, della vivibilità e dello sport. Le deleghe della cultura e del turismo le assume il primo cittadino, quasi a voler seguire precedenti storie. Ritorna il “libro dei sogni”, così definito dal vicesindaco Capuana, che riguarda il piano triennale dei lavori pubblici. Il consolidamento del plesso di S. Leonardo, l'intervento sulla scuola materna Santa Lucia, la sistemazione del Mausoleo dei Ventimiglia, i progetti di geotermia per il complesso di S. Francesco e per la scuola media, il consolidamento del fronte della frana in contrada Licia, l'ampliamento del cimitero comunale, la costruzione di nuovi alloggi in via Carlo Alberto Dalla Chiesa da dare a canone agevolato, fra i più importanti. Sembra che sia arrivato il decreto che stanziava 2.100.000 euro per il complesso di S. Francesco e si aspetta quello per il Teatro Fontanelle. Soddisfazione viene espressa dal consigliere di minoranza Cicero che, però, rilancia all'amministrazione l'annoso problema della progettualità futura, essendo queste opere frutto di eredità. Sembra, infine, risolta la questione, a tratti paradossale, dell'edificio municipale di via S. Anna. La ditta eseguirà la posa dell'intonaco a sue spese, togliendo le “pericolose” piastrelle del prospetto, per consegnare successivamente l'opera. Il sindaco Tumminello presenta il bilancio di previsione, per il 2013-2015, sottolineando che non sfiora il patto di stabilità e che garantisce tutti i servizi per la comunità, nonostante permangano molte criticità. Un bilancio con vari emendamenti: stanziamento di fondi proposto dalla minoranza per tagliare il bosco, ma già previsto nel capitolo degli incarichi, 2 mila euro per la protezione civile... per citarne alcuni. Numeri e sigle che hanno un unico messaggio: evitare spese inutili e ridimensionare i servizi essenziali (mensa scolastica, assistenza agli anziani, ai portatori di handicap e ai soggetti in strutture di ricovero...) per garantire il normale svolgimento della vita della comunità, con un risparmio del 30%. E puntuale ritorna la polemica con la minoranza sulle spese della politica che, sottolinea il sindaco Tumminello, nel 2011 costavano 135.000 euro mentre nel 2013 solo 90.000 euro. E se lo dice “il mago del bilancio”.

Le zone CT1

Sbloccare i lotti interclusi

Lettera aperta di “Città e Territorio”

Gentili concittadini, l'associazione “Città e Territorio” (Associazione dei liberi professionisti) si è prefissa, da oltre sei mesi, l'obiettivo di favorire la soluzione delle problematiche riguardanti la possibilità di costruire direttamente (cioè senza lo strumento del Piano di lottizzazione) i lotti “interclusi” all'interno delle aree omogenee di espansione residenziali stagionali denominate “CT1”, avviando un dialogo sia con l'amministrazione comunale sia con l'Ufficio tecnico e promuovendo, anche, un incontro pubblico con i progettisti del PRG lo scorso 29 giugno. Proprio a conclusione di tale incontro era stato individuato un percorso condiviso e si era concordata con l'amministrazione comunale la convocazione di tavoli tecnici aventi la finalità di dettare le linee guida per consentire, appunto, il rilascio dei permessi di costruire – laddove possibile – per i lotti interclusi delle zone “CT1”.

Ad oggi, questo percorso virtuoso, iniziato lo scorso settembre, si è arenato e questa Associazione non può che constatarne il fallimento, denunciando la paradossale situazione che, attualmente, investe i proprietari dei fondi aventi tali caratteristiche i quali sono obbligati a corrispondere al Comune l'IMU, sulla presunta valenza edificatoria di tali terreni, senza però potervi – realmente – costruire, anche avendo superfici di poco inferiori ai mq. 10.000, mentre – nelle medesime condizioni – chiunque abbia un terreno agricolo di pari dimensioni può senz'altro costruirvi senza avere l'onere di dovere corrispondere annualmente imposte o IMU a chicchessia.

Tale condizione è – a nostro giudizio – palesemente ingiusta, coercitiva e discriminatoria dello “Jus aedificandi” del contribuente e, ritenendo di non potere continuare a condividere questa stortura impositiva, si è pervenuti alla determinazione di incaricare un legale, affinché valuti la possibilità di porre in essere una “CLASS ACTION” finalizzata a tutelare i diritti dei cittadini che ritenessero, come noi, ingiusto pagare dei tributi per un diritto solamente cartaceo.

Castelbuono, 27-11-2013

L'Associazione
“Città e Territorio”
Castelbuono

Settimana Unesco di educazione allo sviluppo sostenibile

I paesaggi della bellezza

L'ottava edizione della Settimana Unesco di Educazione allo sviluppo sostenibile ha avuto come focus tematici il paesaggio e la bellezza, dalla valorizzazione alla creatività.

Anche quest'anno il Comune di Castelbuono, in collaborazione con il Museo Naturalistico F. M. Palumbo e il Museo Civico, ha aderito con un progetto coordinato dal prof. Maurizio Cutrona, docente di scuola secondaria superiore, coinvolgendo le scuole della provincia di Palermo contestualmente ad un approfondito lavoro scolastico sullo sviluppo sostenibile.

Il programma settimanale ha riguardato incontri arricchiti da visite guidate al centro storico della cittadina madonita e domenica 24 novembre, presso la Sala delle Capriate, si è tenuto il convegno conclusivo *"Le identità del paesaggio siciliano tra arte, cultura e natura"*.

Francesca Cerami, segretario generale dell'I.Di.Med (Istituto per la

valorizzazione e la promozione della Dieta Mediterranea), dopo i saluti del sindaco Tumminello, ha moderato l'incontro inquadrando la dieta mediterranea tra i "beni immateriali dell'umanità" dell'Unesco, richiamando alla valorizzazione delle caratteristiche nutritive e salutistiche del nostro stile di vita, alle tradizioni e all'accoglienza.

Il parco delle Madonie è un territorio unico, autentico, con i suoi paesaggi maestosi e la natura incontaminata, un patrimonio che va esaltato e protetto. Franco Toscano, presidente dell'associazione "Astrofilo Isello Giuseppe Piazzi", ha evidenziato quanto l'assenza di inquinamento luminoso sia una delle caratteristiche in grado di rendere il paesaggio celeste visibile e fruibile a chi, volgendo gli occhi al cielo, si accosta alle scienze astronomiche. Caratteristiche, queste, decisive per quella che sarà la realizzazione di un parco astronomico delle Madonie, secondo il sindaco di Isello, Giuseppe Mogavero, con la predisposizione di telescopi,

di un planetario digitale e di una terrazza osservativa in c.da Fontana Mirti.

In tema di bellezza, il prof. Rosario Schicchi, direttore del Museo naturalistico, ha argomentato sulle "perle" paesaggistiche presenti in Sicilia. Giuseppina Palumbo, rappresentante del Club Unesco Castelbuono-Madonie, ha sviluppato un intervento intercalato da riferimenti alla letteratura di Gesualdo Bufalino, di J.W. Goethe e Tomasi di Lampedusa, autori che nelle loro opere hanno posto attenzione al quadro paesaggistico siciliano. Richiamando una cultura siciliana arcaica, piuttosto che pessimistica e negativa, ci si è ritrovati immersi in una realtà isolana, spesso isolata, per certi versi ancora attuale. Secondo l'arch. Nunzio Marsiglia, proprio i ritardi culturali hanno sottratto paesaggi alla fruizione collettiva nel nostro territorio. Occorre guardare il passato con occhi critici e il futuro con slancio creativo, andare oltre la descrizione, seppur suggestiva, della bellezza del paesaggio.

Appuntamenti come questo potrebbero essere, oltre che momento in cui gli esperti espongono le proprie conoscenze, occasione in cui conoscenze e competenze vengono messe al servizio di proposte progettuali per la salvaguardia del patrimonio naturale e artistico. In una terra che trarrebbe giovamento dal cambiamento, argomentare non basta a stimolare una riflessione su un percorso in cui ambiente e creatività interagiscano in modo sostenibile. Si rischia, diversamente, di ritornare indietro negli anni quando, ancora, si iniziava a pensare alla valorizzazione della bellezza e alla sua relativa fruizione, aspettando, poi, la realizzazione dei progetti. Bisogna mettere in gioco idee, pensare dialetticamente, confrontarsi per innovare, produrre bellezza, proporre soluzioni utili a *in-retire i territori* migliorando la ricchezza dei nostri paesaggi. Ecco quanto suggerito dall'Unesco e dalla settimana DESS: non c'è solo da discutere, ma interagire per concretizzare.

Antonella Cusimano

A Serena Legnani il Premio Tesi "Castelbuono e il suo territorio"

Si è svolta domenica 1 dicembre la cerimonia di consegna del Premio Tesi "Castelbuono e il suo territorio" che si è tenuta, come di consueto, presso la sala del principe del Castello dei Ventimiglia. Quest'anno il premio di 1000 euro, istituito dal Museo Civico, è stato assegnato alla tesi intitolata *"Creazione di percorsi innovativi per la fruizione di siti di interesse culturale. Guida multimediale al Castello dei Ventimiglia di Castelbuono"* della giovane Serena Legnani, laureata in Scienze dello spettacolo e della produzione multimediale presso la facoltà di Lettere e filosofia dell'Università degli studi di Palermo.

L'autrice propone un percorso di visita multimediale, per tablet, smartphone e iPhone, all'interno del Castello dei Ventimiglia, attraverso cui il visitatore può accedere ad una serie di spunti e notizie

sul monumento che sta visitando.

Dopo la presentazione del lavoro, la dott.ssa Legnani ha proiettato la guida multimediale delle due sezioni, forse le più affascinanti del Castello dei Ventimiglia: la Cappella Palatina e la Pinacoteca. Il sottofondo musicale di epoca medievale, ha accompagnato il gradevole e conciso racconto storico e architettonico del monumento trecentesco, in un viaggio virtuale che, rimandando ad un concetto di turismo culturale innovativo, è capace di rendere la visita al castello coinvolgente e partecipativa. La tecnologia consente l'accesso ad un tipo di informazione arricchita dal divertimento, che incuriosisce senza la pretesa di sostituirsi ad una guida turistica vera e propria.

Presenti alla cerimonia di assegnazione del premio il sindaco Antonio Tumminello, il presidente

del Museo Civico, prof.ssa Marinella Bonomo, il prof. Antonio Gentile, relatore della tesi discussa, e i membri della commissione giudicatrice, la prof.ssa Rosanna Cancila, la prof.ssa Concetta Livolsi e il prof. Rosario Schicchi. Assente, per ragioni di salute, il presidente della commissione, la prof.ssa Maria Concetta Di Natale, che nel suo giudizio, letto dal prof. Schicchi, ha elencato i criteri che hanno spinto la scelta della tesi vincitrice, tra cui la spendibilità e l'innovazione applicata al principale sito culturale della cittadina madonita.

Il premio tesi "Castelbuono e il suo territorio", dalla sua istituzione nel 2008, intende essere un'occasione favorevole per la valorizzazione del territorio e l'approfondimento di varie sfaccettature del luogo. Un'iniziativa che, come ha ricordato la prof.ssa

11

Petralia Soprana, finanziamento in arrivo

Sarà riqualificata un'area del centro storico e restaurata la "Casa della Marchesa"

Nasceranno circa dieci alloggi che saranno locati a canone agevolato.

Centrato un altro finanziamento dall'amministrazione comunale di Petralia Soprana. Più di duemilioni di euro saranno spesi nel centro storico per recuperare un'area degradata. Questa volta a essere sfruttato è stato il bando relativo ai "Programmi integrati per il recupero e la riqualificazione delle città" dell'assessorato delle Infrastrutture e della mobilità, il cui decreto, che riporta gli interventi finanziati, è stato pubblicato lo scorso 5 novembre. L'investimento, che prevede il concorso di risorse pubbliche e private, ammonta a due milioni e trecentomila euro. Una somma con la quale sarà acquisito e restaurato l'immobile denominato "casa della Marchesa" e realizzate le opere di urbanizzazione in via Dietro Castello, con l'inserimento dell'illuminazione artistica. È prevista anche la nascita di

un parcheggio per camper nella contrada Pinta, non molto distante dal palazzo. Il recupero dello stabile, fatiscente e diroccato che conserva solamente la facciata principale su via Generale Medici, ubicato nei pressi dei ruderi del castello normanno, garantirà la nascita di circa dieci alloggi di grande e media ampiezza che, come prevede il bando, saranno locati a canone agevolato per venticinque anni. L'obiettivo del bando, infatti, è quello di consentire ai Comuni il recupero dell'ambiente urbano e il risanamento del patrimonio edilizio esistente mediante la realizzazione di alloggi sociali da locare, la riqualificazione di ambiti urbani degradati, con la conseguente dotazione di tutte le opere infrastrutturali e di servizi pubblici per superare la marginalizzazione sociale delle aree interessate. I programmi dove-

vano essere promossi obbligatoriamente dai Comuni e attuati in concorso con soggetti privati.

All'avviso pubblico della giunta comunale, per l'acquisizione di proposte finalizzate alla partecipazione al bando e conseguente accesso ai finanziamenti, ha risposto una sola impresa: la NASA costruzioni di Piero Lo Mauro. Quest'ultima si farà carico del 50% dell'intera somma progettuale che ammonta a 2.200.816 euro mentre il Comune, che obbligatoriamente deve cofinanziare l'opera, spenderà 59.753 euro. I lavori prevedono la ricostruzione delle parti dirute e il consolidamento dell'immobile con interventi di bioedilizia riguardo all'energia, l'acqua, i materiali, i rifiuti e la salute.

"Con il ripristino di questo immobile - afferma l'assessore ai Lavori pubblici, Francesco Gennaro -

oltre all'aver risanato una zona caratteristica del centro storico, aumenterà l'offerta residenziale che in un paese a vocazione turistica è un tassello fondamentale". Soddisfatto il sindaco Pietro Macaluso che sottolinea l'importanza della realizzazione, dell'area di sosta per camper che a Petralia Soprana mancava. "Grazie a questa realizzazione il paese si dota di un servizio che consentirà ai camperisti di fermarsi nel nostro comune. Finalmente - afferma Macaluso - potremo puntare anche su questo tipo di turismo che è in grandissima espansione in tutta Europa. Essere fra i tredici comuni che in tutta la Sicilia hanno avuto finanziati gli interventi proposti ci inorgoglisce doppiamente - conclude il sindaco - se si considera che negli anni passati sono stati pubblicati bandi del genere che non sono stati sfruttati".

La musica in fotografia



Foto premiate al Concorso Nazionale di Fotografia Città di Castelbuono (Premio Enzo La Grua)

In ordine di impaginazione:

Note tenute di Rosario M. Raimondo

Elaborazione voce e violino di Carlo Marraffa

Immobile in un mondo di M. Caracausi

Il talento di Max Serradifalco

Focus di Michele Di Donato





Sotto il ponte (di Viviana Curella)



Neve d'amore (di Angelo Musso)

Cogli l'attimo... e inviaci la tua foto

*All'uscita dal cinema piove all'improvviso.
Ed è "manna": ombrelli a 4 euro* (di Ignazio Maiorana)



Erezione...naturale (di Ely Montalbano)



Premio Tesi "Castelbuono"

9 Cancila, potrebbe rivelarsi efficace per contrastare l'emorragia dei giovani in fuga, creando un'occasione per investire sulle proprie radici e su un territorio che trarrebbe spunto da idee progettuali valide, grazie alla formazione sofisticata di giovani competenti e intraprendenti.

Sebbene se ne riconosca il valore, l'iniziativa, quest'anno, non ha avuto la partecipazione che meritava: solo due le tesi in concorso e il pubblico presente alla cerimonia era poco più della parentela della vincitrice. Migliora-

re la comunicazione con le Università potrebbe essere una soluzione per incentivare il concorso che meriterebbe anche maggiore informazione e sponsorizzazione.

Intervenuta, a conclusione della cerimonia, il direttore del Museo Civico, Francesca Cicero, ha dichiarato che il lavoro della Legnani rispecchia quel concetto di innovazione teso a migliorare la fruibilità di un museo che diventa multimediale e che è uno degli obiettivi del Museo stesso per il 2014.

Antonella Cusimano

Montalbano Elicona - Entriamo nel primo ristorante. I gestori stanno pranzando. Nessuno si alza. Dal tavolo una voce ci informa, freddamente, che il locale è chiuso. Ci dirigiamo verso un altro punto di ristoro nella stessa via. Ci accomodiamo. In sala stanno pranzando due insegnanti del liceo classico con la loro classe, una trentina di ragazzi. Erano arrivati all'improvviso, senza avvertire. Non capita spesso che di mercoledì, in questo paesino del Messinese, piova una simile manna dal cielo. Un piatto di pasta e la bibita vengono, comunque, assicurati a tutti. Tagliatelle ai funghi oppure maccheroni al sugo. Il menu è lo stesso anche per noi due avventori, giunti alle 14,30. Ci servono subito. Strano, mai così presto. Ma, ahinoi, la minestra è fredda. Rispediamo i piatti al mittente e, dopo qualche minuto, ritornano tiepidini da micro onde. Ma la fame è... nera.

Consumato l'umil desco, chiamo la cameriera: "Scusi, quanto dobbiamo pagare per queste due... prelibatezze?". Lei mi sbarca al gestore e io, ancora: "Veda che non siamo animali ma persone!", dico mentre ci dirigiamo verso la cassa. Il signore si scusa più volte e ci spiega sottovoce che non era preparato a ricevere tutta questa gente all'improvviso. Poi ci guida al banco della pasticceria e alla caffetteria: "Prendete un po' di dolci, il caffè o altro. Siete miei ospiti, ecco il mio numero. Avvertitemi, la prossima volta! Vi aspetto di nuovo". È andata così senza aver speso un centesimo. Anche questo fa turismo...!

* * *

Marina di Patti - Sono appena uscito da un bar, sul lungomare: "Veni cà, ca ti stuii 'u mussu...". È la voce di un signore rivolto al suo cagnolino che sta gustando una tazzina di caffè sul marciapiede. La tiene tra le zampette anteriori. La sua lingua fa fuori il contenuto in men che non si dica. Il padrone è ora impegnato con un tovagliolino a pulirgli il musetto. Non si finisce mai di imparare...

* * *

Alcara Li Fusi - Mattinata freddissima. Una taz-

za di tè è il miglior ristoro. La toilette si trova nell'altra stanza. Vado. Lì, dentro, alcuni tavolini e un'unica anima viva: un vigile urbano, in divisa ma senza berretto, fa la guardia ad una slot-machine. La guarda, ma si mantiene a distanza di sicurezza da essa. Nessuno può coglierlo in flagranza di reato per aver giocato mentre si trova in servizio. Immagino la sua velocità nell'azionare la macchina mangia soldi e allontanarsi, azionare e allontanarsi! Faccio la pipì ed esco. Lui ancora lì, impassibile con le spalle al muro, gli occhi fissi alle cascate di frutta della slot, in attesa di ben altre cascate non ancora intasate. Le susine, le fragole, le arance e le ciliege elettroniche continuano a ruotare freneticamente. Fuori, nella piazza, automobili in divieto di sosta. Il "27" percepito, per il lavoro al Comune, probabilmente, scompare lo stesso giorno che arriva.

* * *

Parco dei Nebrodi - L'ENEL non ama giocare a carte scoperte. A Caronia sono rimasti misteriosi i fenomeni che hanno causato, anni fa, incendi a elettrodomestici in alcune case vicino alla ferrovia. E se dalla costa ti spingi verso l'interno e selvaggio "dirupaio", sulla tua testa scorgi una rete di cavi ad alta tensione e una selva di tralicci. Dinanzi agli occhi un'alta, inconsueta concentrazione di fili che s'intrecciano.

L'inquinamento elettromagnetico, da queste parti, non può mietere molte vittime. È rimasta così poca gente qui! Sono anziani, in prevalenza.

Lo spettacolo delle linee elettriche, portatrici di civiltà, contrasta con la natura costretta a ospitarle. Il danno alla salute umana e all'ambiente o all'economia: cosa preferire? Non c'è scelta. Persino dopo l'incendio di quei bellissimi boschi, queste mini torri Eiffel hanno sempre la meglio. Sono lì, al di sopra delle fiamme

e al di sopra di tutto.

* * *

Marina di Patti - Può capitare al viaggiatore di dormire anche in sacco a pelo. Può il viaggiatore voler elevare qualche volta la qualità del suo riposare e farsi ospitare in un container a...

4 stelle, realizzato su 4 ruote di rimorchio, a cento metri dal mar Tirreno, con all'orizzonte 4 isole Eolie. E, a 400 m più avanti, cenare da solo in un grande ristorante, con un gustosissimo piatto di ceci cucinati dalla 'za Maria. In ambo i casi, in questo lembo di costa siciliana, provo piacere con modica spesa, grazie a gestori anziani che tengono aperta la propria struttura anche per un solo cliente. Viva la pensione!

* * *

Palermo - Alcuni amici a cena in un ristorante di Brancaccio. La titolare del locale: "Stasera vi preparo tutto a base di pesce..."

Una donna del gruppo: "Signora, per caso è prevista anche qualche verdurina?"

Ristoratrice: "Peccchéee?"

La cliente: "Sa... io non mangio animali..."

Titolare: "...e ccchi ti fazzu?"

"Formaggi, uova, verdure grigliate, pizza... veda lei, purché non siano animali..."

"Botta ri sali! Piccchi ii, 'u puuipuuu chi è animali è?", ribatte determinata, "quannu 'un sapiti manciaaari, avit' a stari 'a caaasa, aviti a staaari!"

* * *

Palermo - Circolo Nzocchè-archi, Borgo Vecchio, si attende la presentazione di un originale documentario girato da due giovani appassionati di cinematografia. Protagonisti due uomini gay intervenuti all'interessante dibattito che ne è seguito. Particolari l'atmosfera del circolo, la tipologia di associate e la luce del piccolo ambiente. Pareti rosse. Al soffitto la lampadina spunta fuori da una valigia appesa, funge da lampadario dai *pinnaculi* fatti con i fondi di bottigliette in plastica legati da un filo. In un'altra stanza, invece, da una griglia pendono catene di bianchi assorbenti salva slip. Anche questo fa arredamento.

Come abbonarsi

La stampa libera è sinonimo di civiltà, rende migliore un popolo. È questo il nostro Obiettivo. Sostienilo! Bastano solo 10 euro l'anno per leggere il nostro Quindicinale tramite e-mail e poterlo girare anche ai tuoi contatti. La richiesta di abbonamento può essere fatta tramite e-mail a: obiettivodicilia@gmail.com

Versamento con bonifico: codice IBAN

IT53R076010460000011142908 - CIN: R

(specificare nome, cognome e indirizzo di posta elettronica di chi effettua il versamento).

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito

€ sul C/C n. 111 H2908 di Euro

TD 123 IMPORTO IN LETTERE

INTERVATO A Coop. Obiettivo Madonita - C/da Seondito - 90013 Castelbuono PA

CAUSALE Abbonamento annuale al Quindicinale l'Obiettivo

ESEGUITO DA

VIA - PIAZZA

CAP LOCALITÀ

BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE codice abbonamento

IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE numero conto tipo documento

Versamento con bollettino postale

È possibile scegliere:

- l'abbonamento di **30 euro** l'anno per ricevere a casa il giornale in versione cartacea ed anche telematica.
- l'abbonamento di **10 euro** l'anno per ricevere *l'Obiettivo* a colori solo per posta elettronica.

l'Obiettivo

Quindicinale siciliano
del libero pensiero

Editrice: Soc. Coop. "Obiettivo Madonita"

C/da Scondito Alto, Via Monticelli 26 - 90013 CASTELBUONO

tel. 329 8355116 - 340 4771387

e-mail: obiettivodicilia@gmail.com

Direttore responsabile: Ignazio Maiorana

In questo numero scritti di:

Rosario Amico Roxas, Antonella Cusimano,
Tony Gaudesi, M. Antonietta D'Anna, Carla Muliello,
Anna Ortisi, Lorenzo Palumbo
Vignette di Lorenzo Pasqua

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.